

La trovata dell'ex ministro

Divorzio dal «Family day» Giovanardi passa ai Dico

Il senatore cattolico presenta un disegno di legge per istituzionalizzare le coppie di fatto, che agevolerebbe i gay, e per «disciplinare» i loro rapporti patrimoniali

FOSCA BINCHER

Non li chiama Dico, e nemmeno pacs. Però il succo è quello. E dopo anni di lotte intestine al centrosinistra fra cattolici e laici, rischia di arrivare proprio dalle fila del centrodestra la prima soluzione legislativa pratica in grado di regolare civilmente tutte le convivenze, comprese quelle fra omosessuali. E arriva da chi meno ti aspetteresti, perché ad avere depositato in Senato un disegno di legge per introdurre nel codice civile il «contratto di convivenza e solidarietà» è addirittura un pasdaran cattolico come Carlo Giovanardi, uno dei leader del Family day. A sorpresa, la sua idea è quella di de-ideologizzare la questione, scegliendo di «risolvere i proble-

mi delle formazioni sociali pragmaticamente e nell'ambito del diritto privato». Così la proposta è quella di introdurre un contratto di diritto privato da inserire nell'ordinamento a metà strada fra i diritti riconosciuti ai singoli e «il ruolo che la Costituzione assegna alla famiglia» fondata sul matrimonio. Secondo Giovanardi nella sua nuova versione liberal «il legislatore non può e non deve entrare nel merito dei motivi per i quali due persone decidono di convivere», però modificando il codice civile può «rimuovere tutti quegli ostacoli all'esercizio dei diritti che da più parti in questi anni sono stati denunciati come discriminazioni che non troverebbero nel codice civile adeguate risposte».

Giovanardi quindi inserisce nel libro quarto del codice civile

un articolo 1986 bis che definisce indipendentemente dal sesso dei contraenti e dalle loro motivazioni un «contratto di convivenza e solidarietà» attraverso cui due persone «disciplinano i reciproci rapporti patrimoniali relativi alla loro vita in comune e alla sua cessazione». Non può essere sottoscritto da persone che abbiano un matrimonio ancora valido, ed è sciolto automaticamente se uno dei due si sposa. Naturalmente non sono cumulabili nemmeno più contratti di convivenza. Dal punto di vista patrimoniale chi aderirà al pacs alla Giovanardi potrà scegliere la comunione come la separazione dei beni e anche decidere preventivamente cosa accadrà in caso di scioglimento del contratto. Chi sottoscrive il contratto ha diritto anche a parte dell'eredità

del compagno in deroga alle disposizioni del codice civile, con una quota automatica che può arrivare a un terzo in assenza di altri legittimari. L'eredità è esentasse fino a 500 mila euro e tassata al 5% sopra quella soglia.

Nel contratto vengono assicurati anche diritti e doveri di assistenza e di informazione in materia sanitaria e penitenziaria, e si assegna al convivente anche il diritto alle decisioni relative alla salute e perfino alla donazione degli organi, al trattamento del corpo e al funerale del compagno nel caso di sua incapacità di intendere e volere anche temporanea.

Chi firma il contratto ha diritto alla successione nella locazione dell'alloggio del convivente in caso di sua scomparsa a patto che abbiano vissuto insieme almeno 5 anni.

LA PROPOSTA

L'ARTICOLO

Nel codice civile Giovanardi inserisce l'articolo 1986 bis che definisce indipendentemente dal sesso dei contraenti e dalle loro motivazioni un contratto di convivenza e solidarietà.

L'IDEA DEL CENTRODESTRA

Introdurre un contratto di diritto privato nell'ordinamento a metà strada fra i diritti riconosciuti ai singoli e il ruolo che la Costituzione assegna alla famiglia fondata sul matrimonio.

COSA SI OTTIENE

La disciplina non potrà essere sottoscritta da persone che hanno un matrimonio ancora valido e non è cumulabile. Dal punto di vista patrimoniale si potrà scegliere la comunione o la separazione dei beni. Si avrà diritto anche all'eredità del compagno con una deroga alle disposizioni del codice civile. Vengono assicurati anche diritti e doveri di assistenza e di informazione sanitaria e penitenziaria. Chi firma ha diritto alla successione nella locazione dell'alloggio del convivente a patto che abbiano vissuto insieme almeno 5 anni.